



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

COMUNICATI UFFICIALI

Lunedì e martedì, 29 e 30 corrente, è convocato a Torino il Consiglio direttivo della Confederazione. La prima seduta comincerà alle ore 10 di lunedì.

La Commissione incaricata di inquire sulla vertenza tra la Camera del Lavoro di Intra e la Federazione Arti Tessili, ha compiuto il suo lavoro e presentata la relazione al Consiglio Direttivo.

Il Giurì nominato per risolvere la questione Maffi, segretario della Camera del Lavoro di Fossano, e l'Avv. Rossi di Cuneo, ha emesso il suo giudizio che fu comunicato alle parti interessate.

Le due più salienti note del giorno

Benchè non competeva a noi di entrare in tutti i fatti della politica più o meno sporca delle classi dominanti, non possiamo esimerci dal dire il nostro pensiero a riguardo della condotta che i lavoratori organizzati dovrebbero tenere di fronte all'affare Nasi ed agli abominevoli delitti commessi dai preti nei più asili d'infanzia.

I fatti sono presto riassunti: l'ex ministro Nunzio Nasi viene un giorno accusato dalla Camera di peculati e di falsi, commessi durante la sua presenza alla Minerva quale ministro della pubblica istruzione, e viene per conseguenza deferito al potere giudiziario.

L'ex ministro si difende asserendo che alcuni degli addebiti fatti non hanno importanza, che altri sono consuetudinari nelle amministrazioni del Governo e che, infine, se egli ha commesso dei falsi e dei peculati, colla complicità del suo capo gabinetto, ciò ha fatto perchè altri han fatto ben peggio di lui, e perchè dovette provvedere di quattrini altre personalità politiche. Ma invece di affrontare virilmente un giudizio, nel quale poter dimostrare la sua innocenza e le altrui colpe, preferisce darsi alla latitanza e confidare nel tempo che fa dimenticare, nella magistratura che ha le magli larghe per i pezzi grossi e nello sviluppato spirito di omertà dei propri elettori.

Questi infatti lo rieleggono più volte a deputato, fintanto che la magistratura, quella tal magistratura che mostra il mar io da Catanzaro a Genova, finisce col lavarsi le mani e dire che non spetta a lei di giudicare un ex ministro accusato di peculati.

Un paese, diciamo meglio, una borghesia (giacchè bisogna tener distinta la responsabilità del popolo lavoratore da quella dei suoi padroni) meno dominata dallo spirito di omertà, avrebbe provato dolore di fronte al responso della Cassazione, perchè più si è convinti della innocenza di un accusato e più si dovrebbe desiderare che questi sia posto in grado di confondere, in pubblico giudizio, i suoi accusatori. La maffia e l'omertà invece scoppiarono in esplosioni di gioia: la cittadinanza che altra volta aveva minacciato la repubblica per ottenere la liberazione di Nasi, veniva a dare al mondo civile lo spettacolo di porre sugli altari i giudici che avevano semplicemente dichiarato di essere incompetenti a giudicare. Per essa gli Oronzo Quarta e i Vitelli diventarono dei grandi eroi ai nomi dei quali si intitolarono le vie di Trapani.

Non c'è bisogno di riassumere gli ultimi avvenimenti. Vogliamo dare, senza concedere, che per una volta tanto non si siano impiegate tutte le

risorse che la *masse* giudiziaria tiene sempre in serbo per gli accusati di alto bordo, e che l'ex ministro sia stato trattato un po' come sogliosiotti: trattare i comuni cittadini; ma perchè queste rivolte? Perché il sentimento regionale è offeso — dicono anche alcuni dei migliori uomini della Sicilia, che non possono essere sospettati di connivenza colla maffia —; perchè a torto o a ragione si crede in Sicilia che Nasi sia un perseguitato dall'odio settentrionale.

Ebbene, se è così, questi uomini devono avere il coraggio civile di disilludere gli illusi; di dimostrare che se odio settentrionale davvero vi fosse questo non potrebbe derivare che da poche persone delle sfere politiche e governative, ma che esso non ha sede nella grande anima popolare, perchè essa è nemica di tutte le ingiustizie, di tutte le ribalderie del nord e del sud, ma non nemica delle regioni e dei popoli.

Dovrebbero dire questi uomini che la rivolta per sottrarre al giudizio un accusato, che la bandiera rossa per coprire l'omertà, che la repubblica ricattatrice e maffiosa sono la più grande profanazione di questi diritti, di questi simboli, di queste idealità, e che mai e poi mai il popolo lavoratore, il solo che rimanga sano in mezzo a tanta putredine borghese, si presterà a tanta abiezione.

Ci pare di aver detto che noi, in sostanza, concordiamo in tutto e per tutto con le idee testè espresse dalla Direzione del partito socialista nel suo manifesto. Ad esso rimandiamo i nostri aderenti perchè vi si uniformino e al caso sappiano come regolarsi.

E veniamo ora al bocconcinio più ghiotto. Se Sparta piange, Messenia non ride — dice il proverbio —; e i malinconici del regionalismo dovrebbero averlo bene in mente. Che bel paese è il nostro, preso nel suo complesso di nordici e di sudici! (di sudici dell'insieme; nota non inutile).

Vero è che ministri e deputati sono in carcere o sotto processo, ma è vero altresì che egual sorte subisce la magistratura, che ha molti organi rosi dalla cancrena della delinquenza, anzi è ancora più vero che in prigione vi sono dei poliziotti criminali, ma è poi addirittura verissimo che tra le granie della giustizia sono finalmente caduti i commendatori Doria e Canevelli, i supremi direttori delle patrie carceri, convinti di reati iniqui.

Come vedono i regionalisti ce n'è per tutti, per tutte le regioni e per tutte le massime colonne della società capitalistica. Non mancava che un po' di religione moralizzatrice dei costumi, ed anche questa non si è fatta attendere. Tre santi uomini passano sulla scena della criminalità adornati di una tale e svariata collana di delitti da poter giustamente pretendere di rappresentare tutta la potenza criminosa della nostra civiltà: don Vittozzi, don Milesi, don Riva.

Or ciò che grida più forte vendetta contro un numero così complesso e così svariato di pii misfatti è lo strazio di tanta povera carne proletaria compiuto in quei sacri, letamai, che per colmo di offesa si chiamano asili d'infanzia, onde formicolano, protetti dall'ombra discreta delle istituzioni, i vibrioni in sottana.

Le Camere di lavoro che prendono delle iniziative per continuare la guerra sino a che il prete non sia definitivamente cacciato dalle scuole, intendono esattamente i loro doveri.

La politica estera delle Organizzazioni

Il giorno 4 agosto p. v. promosso dal Consorzio di emigrazione di Milano e dal Segretariato di Udine, avrà luogo un Convegno in Udine stesso, con l'intervento dei deputati socialisti di lingua italiana al Parlamento austriaco.

Parteciperanno al Convegno le rappresentanze delle Federazioni dei muratori, scalpellini, fornai e affini di Austria, la Edilizia d'Italia e il Segretariato di emigrazione di Belluno, le quali le organizzazioni di mestiere di Belluno e di Udine.

Intento del Convegno è il prendere gli opportuni accordi perchè nel Parlamento austriaco siano prese le opportune iniziative d'indole legislativa a favore dei numerosi operai che emigrano dall'Italia negli Stati austriaci in cerca di lavoro (revisione della legge sugli infornati, contratti di lavoro, lavoro dei fanciulli, ecc.), a quelle che dovrebbero svolgere parallela a quella che è stata chiesta ai deputati al Parlamento italiano.

COMUNICATO

Congresso Socialista Internazionale di Stoccarda

16-24 agosto 1907.

Ai compagni delegati al Congresso, L'Ufficio socialista internazionale, in sua seduta del 9 giugno scorso, ha preso le disposizioni seguenti:

1° L'Ufficio si riunirà venerdì, 16 agosto, alle 3 pomeridiane, nella *Liederhalle*, per prendere le ultime disposizioni a riguardo dell'organizzazione del Congresso internazionale. I membri dell'Ufficio riceveranno un invito speciale.

2° La Commissione interparlamentare si riunirà sabato, 17 agosto, alle 11 antimeridiane, nella *Liederhalle*. I deputati legislativi socialisti riceveranno un invito speciale.

3° La prima seduta plenaria d'apertura del Congresso internazionale avrà luogo nella *Liederhalle*, domenica, 18 agosto, alle 11 del mattino, per ascoltare i discorsi inaugurali e per fissare il definitivo ordine del giorno.

4° Lo stesso giorno, domenica, alle 4 1/2 pomeridiane, saranno tenuti dei grandi comizi pubblici all'aperto a *Volkshofplatz* (piazza delle feste popolari), presso la *König Karls-Brau* (onte del re Carlo), sul Neckar.

5° I congressisti saranno invitati ad assistere ad un gran concerto che avrà luogo domenica sera, alle ore 8 1/2, nella sala delle feste della *Liederhalle*.

6° Le diverse Sezioni nazionali si riuniranno nella sala della *Liederhalle*, lunedì, 19 agosto, alle 9 del mattino, per procedere alla verifica dei mandati dei propri delegati e i rispettivi segretari trasmetteranno le liste convalidate al segretario dell'Ufficio socialista internazionale.

7° Le Sezioni del Congresso incaricate di esaminare uno o più punti dell'ordine del giorno, si riuniranno lo stesso giorno, lunedì, 19, alle ore 9 del mattino.

8° I redattori e amministratori dei giornali socialisti si riuniranno lunedì, 19, alle 10 della sera, in una delle sale della *Liederhalle*, allo scopo di discutere una mozione tendente a migliorare i rapporti di corrispondenza socialista tra i diversi organi di partito affiliati ed eventualmente la creazione di un ufficio internazionale d'informazioni.

9° Le sedute plenarie si terranno nei giorni seguenti, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Nella stessa seduta del 9 giugno, l'Ufficio ha deciso di sistemare al Congresso la procedura e l'ordine del giorno seguenti:

a) Il Congresso chiamato ad approvare le diverse risoluzioni prese dall'Ufficio, adotterà le risoluzioni stesse in blocco, da un lato per guadagnare tempo, e dall'altro perché queste risoluzioni sono l'opera dei delegati di tutti i partiti affiliati all'Ufficio.

b) Per identiche ragioni, il Congresso approverà in blocco il regolamento del Congresso, dell'Ufficio e della Commissione interparlamentare.

c) L'Ufficio propone di scartare un emendamento dell'*Independent Labour Party*, tendente a non esigere che le associazioni professionali inviate al Congresso internazionale siano formalmente basate sul principio della lotta di classe.

d) L'Ufficio propone di scartare la proposta del partito socialista italiano in Svizzera, tendente a creare una tessera unica per membri di tutte le organizzazioni aderenti all'Ufficio internazionale.

e) L'Ufficio propone di rinviare alla Commissione interparlamentare la proposta della *Democratic Federation* della Gran Bretagna, Francia e Belgio, che chiede che i mandati socialisti di tutti i Parlamenti si accordino per presentare simultaneamente in tutti i Parlamenti dei progetti di legislazione operaia relativi ad una stessa questione.

f) L'Ufficio propone di scartare, non essendo ancora la questione sufficientemente matura, la proposta del Transvaal e della Francia relativa all'atilità e alla scelta d'una lingua internazionale.

g) L'Ufficio propone di non discutere la proposta delle donne socialiste democratiche della Germania, relativa alla democratizzazione del suffragio, ma di accogliere la proposta delle donne socialiste democratiche dell'Austria, che chiede l'iscrizione all'ordine del giorno del diritto di voto alle donne.

h) L'Ufficio propone finalmente di redimere nel modo seguente l'ordine del giorno: « Il militarismo ed i conflitti internazionali ».

2° Rapporti tra i partiti politici socialisti e i Sindacati di mestiere;
3° Questione coloniale;
4° L'emigrazione e l'immigrazione operaia;
5° Il diritto di voto alle donne.

Lo stato presente dei Collegi di Proibiviri

I Collegi esistenti in Italia al 31 dicembre 1906.

I Collegi di Proibiviri esistenti nel Regno sono 203 e furono istituiti con tale sezione: nel 1895, n. 10; nel 1896, n. 38; nel 1897, n. 11; nel 1898, n. 23; nel 1899, n. 4; nel 1900, n. 12; nel 1901, n. 1; nel 1902, n. 12; nel 1903, n. 33; nel 1904, n. 38; nel 1905, n. 6; nel 1906, n. 11; e nel 1907 (primi cinque mesi) n. 4.

Le industrie che ne contano il maggior numero sono: le metallurgiche con 31, di cui 7 in Toscana e 6 in Lombardia; le tessili con 27, di cui 10 in Lombardia e l'edilizia con 21; vengono poi le poligrafiche e delle fornaci con 14 ciascuna; l'industria della macinazione dei cereali con 13, quindi l'industria del legno con 12 e così via.

Le regioni dove esistono più numerosi sono: la Lombardia con 54, la Toscana con 27, il Piemonte con 23 e la Liguria con 18.

Funzionamento dei Collegi.

Non tutti i Collegi trovansi in grado di funzionare, non tutti, che potrebbero, funzionare, e non tutti che sono in grado di funzionare e forse anche funzionano mandando all'Ufficio del Lavoro notizie della loro attività, sebbene ciò rientri nei loro obblighi e ne siano ripetutamente richiesti.

La proporzione tra il numero dei Collegi esistenti, quello dei Collegi che danno notizie del loro funzionamento, e quello dei Collegi, tra questi, che la indicano completamente negativa; si mantiene presso a poco costante nella successione dei vari semestri. E' inferiore alla metà il numero dei Collegi che riferiscono, e di questi un terzo circa dichiarano di non aver avuto occasione di funzionare.

Attività dei Collegi nel 2° semestre 1906.

Nel secondo semestre del 1906 inviarono notizie 88 Collegi, dei quali 25 non ebbero occasione di esercitare le loro funzioni durante il periodo contemplato, e cioè quelli di: Cuneo, industrie edilizie; Biella, cappellai; Intra, tessili; Intra, cappellai; Pont Canavese, metallurgiche; Savona, fornaci; Canave, trasporti; Savona, metallurgiche; Gandino, lana; Lovere, metallurgiche; Brescia, metallurgiche; Milano, pelli; Cremona, tessili; Mortara, alimentari; Pavia, fornaci; Pavia, alimentari; Voghera, fornaci; Verona, tessili; Verona, legno; Verona, tipografiche; Verona, chimiche; Bologna, tessili; Ravenna, fornaci; Firenze, pelli; Catania, zolfo.

Numero complessivo delle controversie trattate dai Collegi.

Il numero complessivo delle controversie di cui si occuparono i 63 Collegi che in dicarono un'attività nel secondo semestre del 1906, fu di 2312, delle quali 205 provenienti dal semestre antecedente.

Al 31 dicembre ne rimanevano pendenti ancora 152, delle quali 21 in sede di conciliazione e 131 in sede di giuria.

Controversie collettive.

L'intervento dei Collegi dei Proibiviri nelle controversie collettive nel secondo semestre dello scorso anno non fu molto rilevante. Tre soli Collegi dovettero intervenire e furono: quello di Mosso S. Maria, in oggetto di controversia non indicato e che rinviava le parti dinanzi all'autorità giudiziaria con diritto al gratuito patrocinio, quello di Cremona per le industrie edilizie, per controversia relativa ad aumento di salari, controversia poi abbandonata in sede di conciliazione e quello di Bergamo che dovette esplicitare un'azione veramente importante.

Attori industriali ed attori operai.

Complessivamente nel secondo semestre dello scorso anno il numero delle cause promosse dagli industriali fu di 58 (di cui a 82 nel primo semestre) e quello delle cause promosse dagli operai fu di 2049 (di cui a 1830 nel primo semestre), oltre a 205 nel secondo semestre e 116 nel primo semestre provenienti dal semestre rispettivamente precedente.

Casi di appello.

Contro le sentenze dei Collegi si interpose appello nel secondo semestre dello scorso anno soltanto in otto casi (di contro a sei nel primo semestre) complessivamente per tutti i Collegi; uno solo per eccesso di potere e gli altri per motivi non indicati.

L'EMIGRAZIONE al Congresso Internazionale Socialista

(Rapporto del Partito Socialista Argentino)

(Continuazione e fine, vedi numero precedente).

Ora vediamo come si legifera allorchè non si tratta più del capitale ma del lavoro: « Colui che eseguisce un lavoro, dice il Codice, può domandare il prezzo quando questo non sia stato convenuto prima, purchè il lavoro eseguito sia quello della sua professione o risponda alla sua industria abituale. In questo caso si applicano i prezzi correnti quali vengono indicati dagli arbitri ».

Si comprendono facilmente tutte le conseguenze difitorie che questa disposizione produce. L'operaio è tenuto a provare prima l'esistenza del contratto, ma non può agire giudizialmente verso il predittore di lavoro, se non dopo che il prezzo della sua opera è stato fissato dai periti.

Quanto alle leggi speiiali intese a migliorare le condizioni della classe operaia, si può affermare che sino al presente nessuna legge è stata dal Parlamento votata in favore del proletariato. I miglioramenti introdotti a poco a poco dalle nazioni europee sono ancora sconosciuti nella Repubblica Argentina.

Noi non abbiamo alcuna regolamentazione del lavoro industriale; è per questo che noi abbiamo incluso nel programma minimo del partito la proibizione del lavoro dei fanciulli al disotto dei 14 anni, la giornata di 6 ore per i giovani dal 14 ai 18 anni, di otto per gli adulti dei due sessi; la proibizione del lavoro delle donne in quelle industrie che possono recar danno alla loro salute ed alla loro morale, l'abolizione del lavoro notturno nelle industrie dove non è assolutamente necessario, il riposo biomediano di 36 ore, la soppressione del lavoro a cottimo, la responsabilità dei padroni negli infortuni del lavoro.

Non vi sono neppure delle leggi per la sicurezza del lavoro e per l'igiene; è perciò che noi abbiamo domandato la regolamentazione igienica dei laboratori, officine, ecc. In una parola: le istituzioni giuridiche hanno bisogno di una completa trasformazione, volta dalla trasformazione rapida delle condizioni economiche di questi ultimi anni.

Vi è poi la questione riguardante la naturalizzazione degli stranieri che interessa molto il partito socialista. Le leggi argentine invero favoriscono cotesta naturalizzazione. Il tempo richiesto per essere in diritto di acquistarla è relativamente corto, la procedura breve e rapida. Malgrado ciò gli stranieri che ne approfittano non sono molto numerosi. Le cause che a ciò contribuiscono sono diverse: da un lato gli stranieri provano una certa ripugnanza nell'abbandonare la loro nazionalità, da un altro non riesce più tanto facile agli stranieri di ottenere la naturalizzazione dopo che venne promulgata la legge di espulsione. La polizia, che a riguardo di questa legge ha assai più attributi di quel che non abbiano i giudici, oppone ogni sorta di ostacoli. I giudici non danno la carta di naturalizzazione se l'interessato non presenta un certificato di buona condotta rilasciati da un commissario di polizia. Per ottenere questo certificato non bisogna professare nessuna dottrina contraria al regime economico e politico speciale di tutte le società capitaliste.

Il partito socialista argentino ha fatto una attiva ed energica propaganda al fine di diminuire queste difficoltà. Or non è molto ha combattuto contro le misure restrittive del Governo, misure che sono in aperto disaccordo con la Costituzione.

La campagna però non ha dato un risultato soddisfacente. Buon numero di proletari stranieri stimano che l'acquisto dei diritti politici nell'Argentina non siano da preferirsi alla conservazione di quelli di cui fruiscono nei loro paesi d'origine.

Noi dunque pensiamo che sia necessario provocare un'agitazione negli Stati europei

che ci mandano la più grande quantità di emigranti, per ottenere una riforma in materia delle attuali legislazioni. Noi crediamo che il socialismo non può accettare che la cittadinanza obbligatoria conforme al tipo comunale ammesso dalla legislazione austriaca. Ma prima che questo progetto diventi una realtà nel mondo civilizzato, conviene ottenere dalle leggi che l'acquisto volontario della naturalizzazione nel paese in cui si risiede, non privi dei diritti naturali del paese d'origine e che questi siano reintegrati al cittadino che vi faccia ritorno.

Qualche legislazione dispone che il diritto di cittadinanza acquistato all'estero sparisca coll'abbandono del territorio, o mette i cittadini nelle stesse condizioni civili dei nati nel paese in cui si entra. In certi casi i cittadini sono tenuti a compiere un servizio militare e possono occupare cariche pubbliche, malgrado che abbiano ottenuta la naturalizzazione in un altro paese. Presso di noi la perdita dei diritti politici comincia colla naturalizzazione in altri stati... Quasi tutte le nazioni ammettono il ricupero della naturalità originaria in certi casi speciali, come, per es., quando è stata perduta per causa di assenza o di matrimonio; ma nessuna legislazione restituisce la cittadinanza quando questa è stata volontariamente abbandonata.

Che si può fare per appianare i futuri conflitti tra le differenti legislazioni? Niente di meglio, a nostro avviso, che ottenere dai governi rispettivi la riforma di questo diritto pubblico; una volta che l'interessato avrà acquistato, in uno Stato, la cittadinanza obbligatoria volontaria, avrà diritto quando sarà di ritorno nel suo paese d'origine, di optare tra la conservazione del suo nuovo stato civile o per il ricupero dell'antico e resterà per conseguenza sottoposto alle leggi della nazione per la quale avrà optato.

La domanda d'opzione si farà per atto scritto o in altro modo. Con una simile legislazione la situazione giuridica dei cittadini senza nazionalità o di quelli che ne hanno due o più cambierebbe, e ciò che potrebbe essere causa di conflitto tra nazioni e pregiudizievole agli individui, causa appunto la mancanza di norme regolanti la materia dei diritti civili e politici, sparirebbe per sempre.

Il perché d'una battaglia ad oltranza

« Una Società di Assicurazione, che in circa tredici anni, senza aiuti dallo Stato, colle proprie ed esclusive sue forze è riuscita ad accumulare più di 27 milioni con 320.000 soci, è una potenza: eretta colle rigide norme della mutualità e della cooperazione, diventa un formidabile concorrente alle Compagnie industriali di assicurazione ».

Riflettendo a queste parole, che desumiamo dalla pubblicazione *La Previdenza all'Esposizione internazionale di Milano nel 1906*, i lavoratori comprenderanno il perché della lotta mossa dalle Compagnie di assicurazioni alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino.

La Cassa sostiene vigorosamente la lotta in nome della solidarietà e della previdenza. Essa si fa forte delle simpatie che gode presso le classi lavoratrici, che a lei affidano i loro risparmi per procurarsi una pensione per la vecchiaia che impone riposo, per avere a disposizione un fondo per opporsi alle avversità che travagliano la vita dei lavoratori, si fregia del suo Statuto umanitario, che è ricco di disposizioni che agevolano l'inserzione delle falangi operaie; si trincerava dietro le garanzie economiche, giuridiche e tecniche che la proteggono contro il bersaglio degli avversari, e che le permettono di aver vanito di essere la prima Società di previdenza italiana, e combatte fiduciosa e serenamente la sua battaglia contro tutti coloro che, a scopo di lucro personale, si coprono col seducente mantello della previdenza e della cooperazione.

E coll'aiuto, coll'adesione delle classi lavoratrici si vincerà, e nobilmente, la battaglia ultra decennale.

Chiedere programmi e statuti *gratis* alla Direzione, in Torino, via Pietro Micca, 9.

SOLIDARIETA' A PAROLE

Scrivo queste righe e le mando in tipografia per essere impresse in questo giornale tanto tartassato ed osteggiato, da chi quotidianamente impreca migliaia di volte contro il governo, la borghesia, che, alleati, vieloano, calpestanto i diritti dei lavoratori; ed altro rimedio e mezzo per frenare questa violenza continua al diritto comune delle genti che lavorano, non sanno trovare che lo sciopero generale.

Le scrivo per costoro, non tanto per calmarli nei loro furori rivoluzionari e per renderli a noi più benigni, ma unicamente perchè il proletariato cosciente sappia distinguere le utili e le inutili idee, che continuamente si buttano sulla ribalta della scena pubblica, declamando che unicamente si parla e si agisce nel suo interesse.

E' scoppiato lo sciopero di Ferrara proprio alla vigilia dell'apertura del Congresso sindacalista: ai sindacalisti non parve vero di poter cogliere l'occasione di mettere in pratica le loro qualità speciali e una parte dei congressisti si lancia nella mischia.

Il governo fa l'interesse della borghesia; arresta una quantità di scioperanti, manda sul posto un esercito di soldati, Pappalardo semina il terrore in tutta la zona dello sciopero; dei sindacalisti accorsi dal Congresso allo sciopero, nessuno è arrestato, ad eccezione di uno o due ritenuti innocenti; si arrestano invece tutti quelli che sono dei luoghi.

Il proletariato italiano freme per un momento di fronte alle spavalderie, agli arbitrii, alle violenze commesse da Pappalardo, freme... ma non si muove. Dai sindacalisti si eleva unanime lo stridore — vogliamo lo sciopero generale — ed essi presero che i dirigenti le organizzazioni lo proclamassero; ma non essi, però, sepper con tanto ardore convocare il proletariato nei comizi, arringarlo e guidarlo alla battaglia; no, bastava loro di gridarlo, gli altri lo facessero assumendone le responsabilità. Cessano i fatti d'Ferrara, cessati animi, senza coronare d'alloro la fronte di tanti guerrieri; ma sul campo di battaglia altri combattenti rimangono a lottare per conquistarsi un domani migliore; e lottano tenacemente senza strepito, senza rumore, lottano modesti nel silenzio; e sono i vetrai di tutta Italia, i metallurgici di Savignano, i muratori di Torino ed altri ancora. Alcuni compagni, provati al fuoco delle battaglie proletarie da vent'anni a questa parte, ammoniscono i compagni: — non il bel gesto di uno sciopero generale che al disastro conduce le masse, il sacrificio più modesto, vogliamo, ma più eroico; — dateci l'importo di una giornata di lavoro e noi vi assicuriamo la vittoria di questi silenziosi combattenti.

PROTESTA ANTICLERICALE

Torino rispose venerdì sera, 26 corr., degnamente all'appello lanciato dalla Camera del Lavoro e dal Partito Socialista: furono convocati 7 comizi nei vari punti più centrali della città; al meno riusciti vi erano presenti più di tremila cittadini.

Allo sciogliersi dei Comizi non avvenne alcun incidente: questi si svolsero dignitosamente, ma molto vibratamente; la questura aveva disposto che le nappine azzurre dei questurini non si fossero fatte vedere, ciò che forse valse a non suscitare disordini.

Da tutti gli oratori fu manifestato il fermo proposito che l'agitazione continui nutrita ed intensa in tutta Italia, reclamando la laicizzazione delle scuole, degli asili, degli ospedali, e la separazione della Chiesa dallo Stato. Che sia suonata l'ora di fare fatto anche dall'Italia a questi esseri nemici di ogni umano e civile progresso? Noi lo auguriamo.

invitato come studioso non velli lasciare scapare questa occasione; ognuno sa in quale partito io milito e propongo che non si perda il tempo inutilmente e continuare invece nella discussione dei temi e non occuparsi più della mia persona, né tirare in ballo il mio nome.

D'Aragona dice che certamente il Rappa non conosce il programma della Società Umanitaria.

Cabrini risponde a Rappa circa le delegazioni delle Camere di Aequi, Empoli, ecc., le quali non erano valide poiché egli deve sapere quali sono le norme del Congresso e che poi infine questi delegati *sui generis* non conoscono le condizioni delle Camere che rappresentano. Rappa allegramente confuse l'Umanitaria ed il Consorzio Emigrazione e l'Ufficio del Lavoro suo. Ci siamo erediti in dovere di invitare questi istituti perché specialmente nel Consorzio dell'Emigrazione noi abbiamo parecchi nostri compagni che vi fanno parte e perché spiega un'azione di grande interesse per il proletariato.

E Schiavi è appunto presente quale rappresentante di questi istituti della Società Umanitaria ed anche come giornalista.

Si domanda la chiusura sopra questo argomento che è approvata.

Corradè. — Non far recriminazioni alcune Piglio atto degli atti compiuti dal Segretario. Rilevo soltanto che la protesta dev'essere ben più alta e solenne, poiché sarebbe inutile ed

Tutte le *rane* sindacaliste-rivoluzionarie gracchiano che non è con il franco di solidarietà che si vincono le battaglie di lavoro, ma con l'affermazione continua del diritto allo sciopero, del diritto alla vita; è inutile domandare l'importo di una giornata di lavoro, la gran parte non la pagherà... quindi è una proposta che non si deve nemmeno votare; — difatti nessuna assemblea l'ha votata. Pugnata, lottata o valorosi compagni, contro i capitalisti sui campi delle silenziose vetrerie, degli abbandonati cantieri, delle inattive officine... lottate, fra poco giungerà a voi l'ausilio potente delle chiacchiere sindacaliste, quel soccorso che domandare non verrà, perché — sindacalistamente parlando — non serve alla vittoria.

Il proletariato non sente il sacrificio di togliersi dalle tasche l'importo di una giornata di lavoro; non è nemmeno umano gridano i sindacalisti —; buonissima scusa perchè in tal modo hanno pure il mezzo di non versarla nemmeno coloro che di coscienza e di solidarietà fan mercato tutti i giorni.

Noi modestamente l'abbiamo già versata; ai compagni coscienti, ai dirigenti delle organizzazioni lanciano l'appello ed il grido: — date l'esempio — gli altri verranno poi.

LUIGI CHIAMETTI.

I minatori di Sicilia in grave fermento

Scongiorato il pericolo di una lunga lotta fra i minatori ed i detentori delle miniere in Sardegna, ecco che se ne minaccia un'altra in Sicilia.

A Favara i minatori sono da tre giorni in isciopero.

Gli esercenti delle miniere sono malcontenti contro il Banco di Sicilia che ridusse a tre quinti i valori netti dei *warrants*.

Conflitti strani questi: impressari contro la Banca che diminuisce i valori minerari, gli operai contro gli impressari, che li trattano come tutti schiavi.

* Avvertiamo le organizzazioni dei minatori di Sardegna, di Sicilia e dell'Italia continentale, che, per quanto possa loro occorrere, si rivolgano alla Federazione Metallurgica, sede in Roma, via Alessandrina, 2.

PROTESTA ANTICLERICALE

Torino rispose venerdì sera, 26 corr., degnamente all'appello lanciato dalla Camera del Lavoro e dal Partito Socialista: furono convocati 7 comizi nei vari punti più centrali della città; al meno riusciti vi erano presenti più di tremila cittadini.

Allo sciogliersi dei Comizi non avvenne alcun incidente: questi si svolsero dignitosamente, ma molto vibratamente; la questura aveva disposto che le nappine azzurre dei questurini non si fossero fatte vedere, ciò che forse valse a non suscitare disordini.

Da tutti gli oratori fu manifestato il fermo proposito che l'agitazione continui nutrita ed intensa in tutta Italia, reclamando la laicizzazione delle scuole, degli asili, degli ospedali, e la separazione della Chiesa dallo Stato. Che sia suonata l'ora di fare fatto anche dall'Italia a questi esseri nemici di ogni umano e civile progresso? Noi lo auguriamo.

invitato come studioso non velli lasciare scapare questa occasione; ognuno sa in quale partito io milito e propongo che non si perda il tempo inutilmente e continuare invece nella discussione dei temi e non occuparsi più della mia persona, né tirare in ballo il mio nome.

D'Aragona dice che certamente il Rappa non conosce il programma della Società Umanitaria.

Cabrini risponde a Rappa circa le delegazioni delle Camere di Aequi, Empoli, ecc., le quali non erano valide poiché egli deve sapere quali sono le norme del Congresso e che poi infine questi delegati *sui generis* non conoscono le condizioni delle Camere che rappresentano. Rappa allegramente confuse l'Umanitaria ed il Consorzio Emigrazione e l'Ufficio del Lavoro suo. Ci siamo erediti in dovere di invitare questi istituti perché specialmente nel Consorzio dell'Emigrazione noi abbiamo parecchi nostri compagni che vi fanno parte e perché spiega un'azione di grande interesse per il proletariato.

E Schiavi è appunto presente quale rappresentante di questi istituti della Società Umanitaria ed anche come giornalista.

Si domanda la chiusura sopra questo argomento che è approvata.

Corradè. — Non far recriminazioni alcune Piglio atto degli atti compiuti dal Segretario. Rilevo soltanto che la protesta dev'essere ben più alta e solenne, poiché sarebbe inutile ed

MOVIMENTO FEDERALE

Federazione Edilizia Italiana.

Muratori, non tradite!

Lo sciopero dei muratori torinesi continua tuttora con perfetta solidarietà, i capimastri, mentre minacciano qui di voler resistere ad oltranza, vanno insinuando fuori che lo sciopero è virtualmente finito, allo scopo di indurre coll'inganno i lavoratori a far ritorno dai loro paesi; per questo raccomandiamo vivamente a tutti di non tradire e di non muoversi prima che il Comitato e la Federazione ne diano ufficiale avviso.

Le Camere del Lavoro, le Leghe ed i compagni sono pregati a rendere noto il presente comunicato agli operai interessati e nel contempo darci pronto avviso qualora sapessero ove collocare dei muratori, riquadratori, carpentieri, cementisti, badillanti e manovali.

Il VI Congresso Nazionale dei Bottigliai.

Nei giorni 7-8-9-10 luglio ha avuto luogo in Savona il VI Congresso Nazionale dei Bottigliai, che — sia per il numero dei convenuti, sia per le importantissime discussioni che ne seguirono — è riuscito del più grande interesse. Al Congresso — che si tenne negli splendidi locali della Società Generale di M. S. — erano rappresentate tutte le Sezioni federate, nessuna esclusa, e vi presero anche parte due delegati della Vetreria Federale, fra i quali il bravo compagno Cesare Ricciardi.

Le adesioni giunte per iscritto furono numerosissime: fra di esse notammo una lettera del compagno *Giribiz* della Germania, un telegramma della Federazione a vetro bianco, attualmente in lotta contro il *trust* padronale, e un bellissimo e nobile dispaccio dell'avv. G. E. Modigliani.

Dopo un saluto del segretario Francesco Campolungo ai congressisti, vengono subito iniziati i lavori, di cui daremo un rapido cenno.

È approvata la relazione morale e finanziaria, fatta dal segretario federale, con un voto di plauso al Consiglio direttivo. Dai bilanci presentati si rileva che la sola Federazione ha un attivo di 40.000 lire.

Si respinge il progetto di una Cassa mutua per gli ammalati, che perde ogni sua ragione d'essere, dopochè la Vetreria Federale ha già deliberato di istituire per suo conto una Cassa mutua con scopi quasi identici a quelli ideati dalla Federazione.

L'art. 58 dello Statuto federale è quello che solleva una discussione più accesa e vivace. E' so da la preferenza — nelle promozioni da pertanto a levarevto — ai figli dei soci, mentre la maggioranza del Congresso vorrebbe che tale privilegio sparisse e che si modificasse tale articolo nel senso di dare a tutti uguali diritti. Dopo una lunga polemica oratoria, che occupa quasi due sedute, si decide di rimettere la soluzione a un *referendum*, e si dà incarico di proporre i quesiti al Comitato Centrale.

Si delibera di calcolare l'anzianità dei soci soltanto in base alle campagne di lavoro effettivo nell'arte vetraria, escludendo dal calcolo degli anni di anzianità il tempo trascorso in altri mestieri o nella milizia volontaria.

Si stabiliscono dei provvedimenti più espliciti

anche incoerente protestare contro quell'istesso Governo facitore, dal quale non si possono attendere che rappresaglie. Propongo piuttosto di mandare un saluto alle madri e figlie russe che un altro Governo manda al macello i loro padri, mariti e figli.

Zirardini raccomanda che si proseguano nei lavori.

Maldara. — Sono d'accordo con *Zirardini*: nel fatto solo basta che il Governo sappia che senza ribasso ferroviario il proletariato si è riunito ugualmente a Congresso e resterà lo stesso sul terreno della lotta di classe.

Magnasco si associa alla protesta Rigola.

Guarino, presidente, legge il seguente ordine del giorno, presentato da *Sabatini*: « Il Congresso ritiene non logico protestare contro il Governo per il ribasso ferroviario, « ma prende atto del diniego come una risposta conferma della contraddizione tra l'organizzazione economica del proletariato e gli istituti borghesi rappresentati dal Governo ».

D'Aragona ed altri trovano inutile l'ordine del giorno *Sabatini* e si associano alla proposta *Rizola*.

Rigola spiega la sua proposta che mira a far notare che il Congresso poteva essere più numeroso. Se non ha la sua vera maestosità quale doveva avere è perchè il Governo ha negato la riduzione ferroviaria e si vede che segue un'altra via.

Anch'egli crede che le proteste siano inutili e che si prenda semplicemente atto.

citi in riguardo ai soci morosi, e si fissa un massimo di morosità, dopo il quale i debitori dovranno essere espulsi dai ruoli federali.

Si diminuiscono le quote federali. Si decide che tutte le Sezioni debbano partecipare alla nomina del C. C.

Si approva di dare l'appoggio morale ai bottigliai crumiri, perchè si organizzino e formino delle leghe autonome.

Si sceglie come sede della Federazione la città di Savona.

Dopo altre pratiche di minore importanza, il Congresso ebbe fine fra la più schietta cordialità, e attesta ancora una volta della forza e della vigoria di questi eroici lavoratori che — malgrado le lotte, i sacrifici sofferti — si trovano sempre alla testa di ogni movimento civile e di ogni agitazione proletaria.

I Metallurgici a Congresso.

Nei giorni 15-16-17-18 del mese entrante si riuniranno a Congresso i metallurgici organizzati d'Italia.

Questi lavoratori, che hanno una Federazione nazionale delle migliori, discuteranno importanti problemi, quali: modificazioni allo statuto federale, contratto collettivo ed arbitrato obbligatorio, disoccupazione, cooperazione, previdenza, tattica negli scioperi ed altri problemi non meno interessanti.

Questo Congresso sarà certamente uno dei più istruttivi, poichè vi saranno relatori i più noti, attivi ed intelligenti compagni della Federazione.

I nostri più fervidi auguri ai compagni metallurgici.

Confederazione Italiana tra i lavoratori dell'Arte Bianca.

Alle Sezioni, ai Compagni.

Notizie, riportate con ostentazione, dai giornali borghesi, asserivano che la sezione Romana dei panettieri intendesse staccarsi dalla Confederazione perchè questa aveva voluto soffocare lo slancio del movimento ultimo « Pro lavoro diurno » e non si era curata di avvertire i compagni medesimi della cessazione di sciopero.

Un ordine del giorno da essi votato se, da una parte non parlava di distacco e divisioni bramate dai nostri avversari, diceva però fra l'altro, che i fornai di Roma avrebbero voluto chiamare a loro i compagni d'Italia per un'azione decisiva, diretta (all'infuori quindi della Confederazione).

Nel mentre il Comitato Centrale rivendica a sé stesso la direzione del movimento d'allora ed invita le sezioni tutte a non lasciarsi trarre a delle agitazioni che non sieno veramente generali, nel mentre, e tutto lo possono rilevare dalla « Sveglia » esso dichiara che nessun movimento si volle strozzare se esso, a priori, era indetto per 48 ore, senza che la esatta conoscenza della situazione non l'avesse dopo deciso a parere contrario, riconosce la buona fede e la disciplina dei compagni Romani i quali non ripresero il lavoro per essere fedeli alla circolare proclamante lo sciopero e dicente che il comunicato per la cessazione doveva essere pubblicato, fra gli altri, dai giornali di Roma « Avanti » ed « Azione »; afferma non doversi imputare al comitato la continuazione di esso a Roma, se l'agenzia Stefani, a tutti, fuorchè ai giornali summenzionati, recapitò il comunicato ad essa inviato.

Sabatini insiste nel suo ordine del giorno.

Guarino, presidente, legge un secondo ordine del giorno *Viglongo*, così concepito: « Il Congresso, iniziando a suoi lavori, protesta contro il Governo per la negata concessione ferroviaria ai congressisti, alla quale, « quali cittadini italiani, sentono di avere diritto ».

Rappa è d'accordo con *Rigola*.

Il Presidente legge il seguente ordine del giorno *Jacchi*, che dice: « Il Congresso rileva la partigiana parzialità del Governo in ordine al ribasso ferroviario ed afferma che le ferrovie sono di tutta la Nazione e passa all'ordine del giorno ».

È un quinto ordine del giorno *Corradè* che piglia atto del rifiuto del Governo puramente e semplicemente.

Guarino mette a votazione quest'ordine del giorno: « L'Assemblea prende atto e passa all'ordine del giorno ».

È approvato l'ordine del giorno *Corradè*.

Discussione del comma: «elezione morale e finanziaria».

Cabrini fa una premessa circa l'ordine di votazione, sia per le Camere che per le Federazioni, spiegando il concetto dell'accapo 6: dalle norme regolamentari apposte ammette stabilite. *Guarino, presidente*. — Propone che gli oratori non debbano parlare più di due volte su ogni argomento, la prima volta 10 minuti, la seconda cinque. (Continua).

MOVIMENTO OPERAIO NAZIONALE

Lo sciopero dei muratori torinesi

Questo sciopero di 12.000 lavoratori dura ormai da 23 giorni. Di esso siamo andati man mano pubblicando nella cronaca le varie vicende: riassumiamo ora, per maggior intelligenza delle nostre organizzazioni, il punto sostanziale che ha reso finora impossibile l'accordo delle parti.

Gli operai domandavano e domandano una revisione delle tariffe e qualche altra riforma accessoria, come l'abolizione o la regolamentazione del cottimo, la paga a settimane fatta durante l'orario e via via. Collo loro richieste gli operai verrebbero a ottenere gli stessi aumenti sostanziali testè ottenuti dai loro colleghi di Milano.

Per es.: la categoria muratori con l'addizione di 7 cent. all'ora, che rappresentano appunto la differenza in più conquistata a Milano, andrebbe a 45 cent. all'ora, invece dei 38, fissati dalla tariffa in vigore fin dal 1903, ed avrebbe così 2 cent. all'ora in più della corrispondente categoria milanese, il cui prezzo all'ora è stato fissato in cent. 43. Su questa stessa base verrebbero spostati i minimi delle altre categorie.

La paga settimanale, una nuova disciplina del cottimo ed altri piccoli vantaggi fanno pure parte delle conquiste di Milano.

Ora qualcuno ci domanderà: come va che gli operai, chiedendo un aumento ragguardevole in confronto delle tariffe fuori in uso, intendono elevare i propri minimi al disopra di quelli pattuiti a Milano? La domanda è logica, ma la risposta è facile: Se sulla carta può figurare che gli operai esigano una non lieve differenza sulle paghe in corso, la realtà delle cose però è diversa.

Col rimangiamento delle tariffe richiesto dagli operai non viene, si può dire, aumentato l'onere finanziario degli imprenditori, poiché anche adesso, per la legge naturale della domanda e dell'offerta, i prezzi si mantenevano assai più alti delle tariffe in vigore; talché — ove se ne tolga qualche categoria specializzata in dati lavori, per cui la differenza può davvero essere un sensibile miglioramento — si può dire che le nuove tariffe vengono non a migliorare sostanzialmente tutte le paghe, bensì a sistemare uno stato di fatto già esistente.

A questo punto tutti quelli che non conoscono i retroscena di questa vertenza hanno diritto di meravigliarsi altamente, perché lo sciopero non si sia potuto evitare e più ancora perché non si sia ancora potuto raggiungere l'accordo.

La loro meraviglia cesserà però quando sapranno che i capi-maestri avevano i loro buoni motivi per spingere la massa allo sciopero. Essi miravano e mirano ai capitoli delle amministrazioni pubbliche. È vero che i capitoli comunali e provinciali attualmente in vigore sono indietro per lo meno di vent'anni; ma è vero altrettanto che le ditte costruttrici hanno preso l'abitudine di considerare i capitoli d'appalto come una specie di trattato commerciale protettivo della loro industria.

La lettera del Comitato di agitazione dello sciopero, che diamo in altra parte, mette bene a questo proposito i punti sugli z.

Del resto, tutto il contegno passato degli industriali, i quali ponevano a condizione di accettazione delle domande degli operai la revisione dei capitoli, il rifiuto continuo di venire a delle trattative amichevoli, e lo stesso odierno loro contegno, mostra chiaramente a che cosa essi tendano.

È da notarsi che il Sindaco sen. Frola fin da primi giorni dello sciopero promise alle parti che il capitolo municipale verrebbe certamente modificato sulla base delle nuove tariffe che le parti stesse avessero voluto concordare. Ma la serissima promessa del Sindaco non venne presa in considerazione dagli imprenditori. Il perché si capisce: questi non vogliono soltanto il rimangiamento in rapporto alla mano d'opera; essi mirano ad un rimangiamento totale di tutti i prezzi dei materiali.

Siccome fra un gruppo d'impressari si è formato una specie di *trust* per la fabbricazione e la fornitura dei materiali, questo spera di fare un magnifico colpo adoperando lo sciopero per far salire graziosamente tutti i prezzi delle forniture.

Da ciò il prolungarsi e l'inasprirsi d'uno sciopero che per i suoi moventi e per i suoi fini non avrebbe potuto né dovuto prolun-

garsi. Non una ragione sostanziale contrappongono i padroni alle ragioni degli operai. Ma malgrado tutto questo essi non scendono a trattative: il perché di questo loro contegno è risaputo, e la cittadinanza imparziale lo giudica ormai severamente.

Si dice che i padroni siano intenzionati di resistere dell'altro; si dice anzi — e tutto concorre a farlo credere — che la strategia padronale tenda a coinvolgere nel movimento tutte le altre categorie affini (scalpellini, decoratori, ecc.) le quali si troverebbero tra poco senza occupazione, causa la lunga inoperosità dei muratori, estendendo così lo sciopero a 30.000 persone. Il che dovrebbe, sempre secondo la strategia padronale, o impressionare i poteri e farli intervenire comunque in favore dei capitalisti, o gettare lo scompiglio nella massa, di tal modo che questa si urti, si scompagini e si riduca disfatta ai piedi dei potenti padroni.

Riusciranno i capitalisti in questo loro intento? Non crediamo impossibile che il provocarsi dello sciopero murario possa prolungare la disoccupazione degli affini, ma non crediamo che questa mossa valga a confortare le ragioni che i padroni non hanno, e sia atta a sopprimere il diritto di una massa che lotta con entusiasmo da tanti giorni.

Ad ogni modo lanciamo il grido di raccolta alle organizzazioni d'Italia in generale e a quelle del Piemonte in ispecie. Questo sapranno fare tutto il loro dovere, fiancheggiando la massa muraria torinese in scio-pero e attendendo di più fermo qualunque nuova mossa strategica dei signori padroni.

Lo sciopero ad oltranza.

I capi maestri non sanno come contentarsi, e si mordono le unghie, perché lo sciopero continua calmo serio e dignitoso, che nessuno disturba, che non suscita tumulti, disordini, tafferugli, arresti: siccome tutto questo può nuocere alla loro causa, così tentano tutti i mezzi di distogliere gli scioperanti dal contegno, che si sono imposti, alzandoli a mezzo dei loro tripartiti.

Riuscito vano questo tentativo, ricorsero per disgregare la compagine scioperante alla diffamazione, nemmeno questa ebbe il suo effetto: adesso non sapendo più cosa fare fanno pro-palare cose che non sono mai avvenute; vana fatica spreca.

Lunedì 22, i capimastri aprirono i cantieri, credendo che i crumiri vi entrassero come tanti passerotti, nemmeno uno si è presentato al lavoro.

Come in tutti gli altri giorni, fu tenuto il consueto comizio, nel quale fu data comunicazione che il Comitato Federale ha già inoltrate le pratiche con le organizzazioni estere per far emigrare una buona parte di lavoratori; venne poscia fatta la distribuzione dei sussidi.

Martedì 23, i capi maestri, visto che nessuna delle loro deliberezioni riesce ad ottenere l'effetto che desiderano, per non fare una magna figura, hanno comunicato ai giornali il seguente *triflettito*, che diamo per intero:

« A giustificazione delle deliberazioni prese dagli impresari costruttori ed a correzione degli apprezzamenti degli operai muratori, preghiamo pubblicare:

- 1) Tariffe minime concordate in Torino, nel 1913: a) riquadratore, L. 0,475 all'ora; b) apprendista riquadratore, L. 0,30 id.; c) pontatore, L. 0,45 id.; d) muratore, L. 0,38 id.; e) apprendista muratore, L. 0,25 id.; f) calceai, 1^a categoria, L. 0,35 id.; g) manovale e badante, L. 0,23 id.; h) lavorante ordinario, L. 0,235 id.; i) garzone, L. 0,16 id.
- 2) Tariffe minime offerte il 17 corrente, alla presenza del sindaco: a) riquadratore, L. 0,49 all'ora; b) muratore, L. 0,42 id.; c) apprendisti, L. 0,33 id.; d) carpentiere e pontatore, L. 0,45 id.; e) calceai di 1^a categoria, L. 0,43 id.; f) terraziere, badante con attrezzi, L. 0,35 id.; g) lavorante ordinario (categoria unica), L. 0,27 id.; h) garzoni (categoria unica), L. 0,19 id.

« Ne risulta così evidente un notevole aumento sulle precedenti tariffe, specialmente a beneficio dei meno pagati, oltre all'applicazione immediata dei detti prezzi, rinunciando gli impresari all'andata in vigore delle tariffe al 1° gennaio 1908, ed alle categorie che si impongono secondo l'attitudine naturale degli operai.

« A dimostrare l'animo deliberato degli impresari in favore alla ripresa dei lavori, l'assemblea autorizzò la propria Commissione ad accettare le tariffe concordate ultimamente a Milano, qualora fossero state più accette agli operai.

« Con che animo si può venire ora a richiedere in Torino tariffe maggiori perché gli aumenti fatti oggi a Milano sarebbero superiori a quelli proposti per Torino, se si pensa che a Milano la vita industriale è più prospera ed il costo della vita più elevato, se non per lasciar appiglio a nuovi scioperi a Milano per avere i prezzi di Torino, e così via? »

Mercoledì 24, — Alle 16,30 ha luogo al palco

Michelotti l'adunanza degli scioperanti, che si sono accorsi in una folla straordinaria.

Quaglino Felice, minutamente spiega a che cosa si riduce la proposta dei capimastri.

I muratori torinesi hanno chiesto di essere paragonati, nei loro salari, ai muratori di Milano. I muratori di Milano hanno avuto 7 centesimi di aumento sullo loro paghe, i torinesi vogliono alla loro volta 7 centesimi in più sulle loro. I milanesi che percepivano all'ora centesimi 36, ne ebbero 43; i torinesi, che ne percepiscono ora 38, ne chiedono 45. Dal conto loro gli imprenditori giudicano che per paragonare le condizioni in degli operai torinesi a quelle degli operai milanesi basti portare le paghe dei primi a 43 centesimi. Il Quaglino dichiara nettamente che questa condizione è inaccettabile, e che gli imprenditori, colle loro proposte, equivocano. Del resto — egli dice — altre sono le necessità della vita a Milano per un operaio, ed altre quelle di Torino. A Torino la vita è più cara, che non a Milano, e più alta, pertanto, debbono essere le paghe, se si vuole che gli operai possano farvi fronte.

L'oratore appoggia la sua asserzione con esempi. A Milano il lavorante può trovare più miglior prezzo. Quasi ad ogni angolo ci sono venditori di polenta, spacciatori di peschi fritti, o di altre fritture, che per un paio di soldi possono fornire sufficienti colazioni e sufficienti pranzi. Tutto ciò a Torino non esiste. A Milano, inoltre, hanno maggior sviluppo le abitazioni operaie, e quel Municipio pensa a darvi anche maggior estensione...

Attaca vivamente gli esercenti, i quali invece di sostenere gli scioperanti che sono pur quelli che alimentano i loro commerci, il combattano, non solo, ma negano loro il credito, costringendoli alla resa per fame.

Ricorda l'esempio degli esercenti di Milano, che nel 1901, aiutarono gli scioperanti muratori milanesi: infine denuncia i proprietari di case che con l'aumento dei fitti, o con altri motivi tentano fare sloggiare gli scioperanti dalle loro abitazioni; all'unanimità, fra grande compattezza, fu votato l'ordine del giorno che segue:

« I lavoratori muratori, riuniti a pubblico Comizio nel parco Michelotti;

« presa visione dell'ordine del giorno pubblicato dai signori capimastri nei giornali di stamane; considerato che ancora una volta il loro atteggiamento nasconde lo scopo recondito di essi accarezzato, e cioè di spingere la massa scioperante a premere sul potere comunale per ottenere il rimangiamento del capitolo d'appalto municipale; mentre riaffermano ancora una volta di non potersi e di non doversi occupare di una questione che non li riguarda; invitano pubblicamente tutte le Amministrazioni interessate e l'Autorità municipale a voler uscire dal riserbo fino ad oggi mantenuto ed a far conoscere ufficialmente alla cittadinanza qual è il loro pensiero al riguardo; e per intanto deliberano di proseguire, s'uni e compatti, nella resistenza, finché il loro buon diritto non sia stato riconosciuto ».

Alla sera ebbe luogo il grande convegno, sempre al parco Michelotti, del proletariato torinese.

Un'immensa folla si accalò nei viali del parco, che riunita poi intorno al palco degli oratori, ascoltò assenziente e plaudente Felice Quaglino, Rigola e De Giovanni, che incitarono gli intervenuti a dare generosamente l'aiuto fraterno della solidarietà.

Dopo il Comizio vennero eseguiti alcuni cori, egregiamente cantati dalla Corale dell'Alleanza Cooperativa Torinese e della Società Amonia; tutte e due si prestarono gratuitamente.

Felice Quaglino comunica alla stampa la lettera seguente con la quale spiega tutte le considerazioni per le quali non furono accettate le proposte degli imprenditori:

« Evidentemente il Collegio dei capimastri ha delle intenzioni che non vuole e che non ha interesse di rendere pubblica ragione.

« Sarebbe alquanto in ritardo il Collegio pubblico nei giornali cittadini di ieri una risposta all'ultima deliberazione degli scioperanti, la quale, se non contiene nulla di nuovo, permette però a noi di risponderne in tempo al loro puntato periodo, col quale esso offre il tariffa di Milano.

« Alla loro affermazione fatta senza spiegazione, il pubblico, in buona fede, può pensare che i capimastri, nel loro intento di abbassare il prezzo, mantenendo lo sciopero, i muratori non siano ragionevoli.

« Abbiamo pubblicato le tariffe di Milano e Torino; ora, per chiunque si soffermi ad esaminare, è chiaro che i muratori di Torino hanno stese categorie di operai che non hanno a Milano.

« Tali categorie esistono da oltre vent'anni e furono inorganizzate a specializzarsi dagli impresari stessi in ciò che trovano ed hanno un riserbo; tornamento; offrendo le tariffe di Milano senza spiegazioni specifiche, a noi viene spontanea la domanda: — Queste categorie si vogliono sopprimere dai capimastri, o le si vogliono alla merce individuali? »

« In sostanza ed in complesso le offerte dei capimastri sono tali che a qualche categoria vorrebbe dato un centesimo o due di aumento (stando alle tariffe in vigore prima dello sciopero); qualche altra invece vorrebbe ad essere diminuita da uno a quattro centesimi e mezzo all'ora, ossia esseri, in complesso, non darebbero nulla agli operai.

« Sono però ben strane l'accettazione di tali proposte da parte degli operai.

« Non noi fummo i primi a basarci sulle condizioni di Milano. Quando gli imprenditori di ciò ci parlarono, noi tenemmo ad essi parola anche delle condizioni supplementari di quella città; perché non ne parlarono ora? Perché non accettano quegli articoli che a Milano sono ora in vigore? »

« Nelle loro proposte tutto è enigma; possono e debbono gli scioperanti ad occhi chiusi accettare proposte oscure e miranti esclusivamente allo status quo per le finanze degli imprenditori? »

« Abbiamo già dichiarato che riconfermiamo di accettare l'aumento sostanziale dato ai muratori milanesi. Non è giusta l'asserzione che l'industria sia più prospera a Milano che a Torino; in generale l'industria torinese garraglia col industria milanese; per quella che ci riguarda, noi ed Edilizia, affermiamo che Torino fu sempre, ed è ancora, la

più sviluppata, e in rapporto alla mano d'opera la più specializzata e la più produttiva.

« Il costo della vita operaia poi, affermiamo senza tema di smentite, essere più caro a Torino che a Milano.

« I cittadini sanno che i dirigenti dell'organizzazione hanno fatto tutto il possibile per non venire allo sciopero; gli impresari lo provocarono e lo mantengono alla loro azione inaccettabile ed oscura; innocente perché il cav. Copetti e la Commissione, avanti di iniziare le prime trattative, assicurano che del capitolo non si sarebbe parlato, mentre poi fu da essi impugnato come loro prima ed unica arma, ed oscura per i cittadini, ma non per noi.

« Non è la tariffa; non sono gli articoli disciplinari che fanno tener duri i capimastri, è l'etera ed ingiustificata (già lo dimostrammo senza che venissero confutate) questione del capitolo.

« Essi vogliono servirsi della pressione di questo sciopero, da essi provocato, per la riforma di tutti — e non solo quelli della mano d'opera — i prezzi ed i contenuti nel capitolo, per servire agli interessi di pochi impresari appaltatori dei lavori del Comune, della Provincia e del Governo.

« La grande maggioranza degli impresari risente anch'essa i disagi di questo sciopero, ma non sa trovare la forza di essi, e per una procedura, che può portare a conseguenze gravissime l'industria edilizia a Torino.

« Le intenzioni, non pubblicate, dei maggiori del Collegio dei capimastri possono essere anche le seguenti:

« Indurre i capimastri a resistere ad oltranza per costringere all'azione altre categorie di lavoratori affini all'operaio.

« Impressionare, con questo disagio dello sciopero, le autorità governative e municipali, onde indurre alle loro mire, che si riverseranno in danno dell'intera classe lavoratrice.

« Avvenza un...

« Il Comitato d'agitazione ha fatto il dover suo tentando tutti i mezzi conciliativi: a finora diretto lo sciopero in modo che la cittadinanza non venga disturbata, malgrado gli incettamenti al tumulto di parecchi impresari; ha preso, d'accordo colla Federazione Edilizia e colla Camera del lavoro, tutte le precauzioni necessarie alla gravità del movimento.

« La cittadinanza, edotta dei motivi per cui lo sciopero si prolunga, giudichi.

« Del Comitato d'agitazione: « QUAGLINO ».

Giovedì, 25. — Fu tenuta una riunione privata fra i rappresentanti delle più importanti organizzazioni proletarie; si presero gli accordi per provvedere ai mezzi necessari ad una lunga resistenza degli scioperanti.

Tutti furono concordi nel dover mettere a disposizione della Federazione Edilizia i mezzi finanziari necessari.

Venerdì, 26. — I proprietari carpentieri per solidarietà coi capimastri minacciano di licenziare tutti i loro operai, non solo, ma la stessa minaccia viene fatta dagli industriali metallurgici, ai lattonieri, ai fabbricai, ecc.

Se si prolunga questo sciopero ancora per una settimana noi vedremo disoccupati per forza una quantità di operai; dicono i toni padri di famiglia usi sempre a vivere all'ombra della casa padronale: sarebbe meglio che si accontentassero di quanto hanno concesso i capimastri. Ragionamento molto semplice se si vuole, ma che non serve e non ha servito a convincere la massa degli scioperanti che continua giornalmente ad affermare più recisamente la sua volontà di resistere, fino a che gli imprenditori non avranno concesso quanto giustamente hanno il dovere di concedere.

Sono già annunciati parecchi versamenti importanti da parte di organizzazioni per atto di solidarietà. Sappiamo d'altra parte che i rappresentanti delle Associazioni torinesi convenuti l'altra sera alla riunione privata, portarono nei loro rispettivi Comitati le proposte in essa concretate, che vennero accolte con il massimo favore.

È quindi assicurato per un lungo periodo il sussidio agli scioperanti, ciò che permetterà loro di resistere senza molti preoccupazioni.

IL CONGRESSO NAZIONALE dei lavoratori d'albergo e della mensa.

Del congresso che la numerosa classe dei lavoratori d'albergo e della mensa tenne in Roma, nei giorni 18 e 19 giugno u. s., possiamo dare oggi i più importanti ordini del giorno votati.

Tre importanti questioni si agitarono in questa prima assemblea nazionale: quella dell'abolizione degli Uffici privati di mediazione, quella dell'abolizione delle mancie e quella importantissima dell'organizzazione nazionale.

Riguardo a quest'ultima dobbiamo rilevare che i congressisti mostrarono forse eccessive esitanze nell'accettare le proposte dei loro colleghi organizzati di Genova, che propendevano per una organizzazione di classe sul tipo di tutte le altre, con adeguata delle sezioni alla Camera e della Federazione Nazionale alla Confederazione.

Forse la preoccupazione di assorbire tutto le società esistenti che non hanno ancora carattere di classe; forse la non scerchia buona prova fatta dalla federazione di classe di questi ultimi tempi venne a consigliare l'adozione di una via di mezzo trovata col lasciare libere le sezioni di aderire o no alle locali Camere di lavoro, ma dal complesso delle discussioni apparve evidente il proposito di cominciare con un programma di prudenza che tenga conto dei diversi stati in cui l'organizzazione si trova, per arrivare in seguito ad un'organizzazione unitaria pienamente rispondente ai concetti moderni.

Ecco gli ordini del giorno votati:

Per l'abolizione degli Uffici privati di mediazione.

« Il Congresso dei delegati italiani delle organizzazioni di classe;

« Ditta la relazione in merito alla abolizione dei mediatori ed istituzione di uffici misti di collocamento;

« Riaffermando il concetto che un ufficio di collocamento gratuito del personale, pur dare garanzie di equità, di giustizia e di retto e

afferma di avere risposto esplicitamente ed immediatamente alle domande telegrafiche della sezione, di non aver potuto telefonare, dopo tre ore di aspettativa, per interruzione di linea e nel mentre sta iniziando un'inchiesta per vedere il perché delle non ricevute comunicazioni, credendo che l'ordine del giorno votato dai compagni di Roma lo sia stato per la errata supposizione che la Confederazione si la ci rimorchiare da per se o partiti politici, crede suo dovere, per torre ogni equivoco, fare la seguente:

DICHIARAZIONE

1° Il Comitato Centrale non è asservito a nessun partito ed a nessuna tendenza politica;

2° Il Comitato Centrale crede che ogni metodo di lotta abbia il suo lato buono e cattivo e che tutti, secondo i momenti, possono servire alla causa proletaria;

3° Il Comitato Centrale non ha nessuna idea di lasciare morire la battaglia « Pro lavoro diurno » ed a questo scopo sta iniziando dei giri di propaganda che, partendo da Roma, si spingano nell'Italia meridionale ed insulare; cercherà di mettersi d'accordo colle sezioni per riprendere la battaglia con comizi, dimostrazioni, astensioni dal lavoro alla sera per riprenderlo alla mattina, ecc., cercherà di accordarsi con Roma, per il comizio del comizio, espressione d'Italia tutta, da tenersi alla riapertura della Camera;

4° Il Comitato Centrale, ritempera le forze delle organizzazioni, è pronto allo sciopero di conquista a tutta oltranza, se a novembre non venisse approvata la legge non escludendo nessun mezzo...

Queste sono le idee del Comitato Centrale che noi crediamo possano togliere qualsiasi equivoco o malinteso, dimostrando che nella Federazione non si faccia che la lotta di classe pura e semplice.

Dopo questa dichiarazione noi confidiamo nel buon senso e nella coscienza del proletariato del pane, ed invitiamo tutti a non volere aderire a dei movimenti precipitati che potrebbero rovinare la causa comune.

Quindi, pronti sempre ad assumerci la responsabilità dei nostri atti, non possiamo tuttavia esimerci dall'osservare come un unico caso di non ripresa del lavoro, non debba proprio (tanto più che la colpa non è nostra) essere bastante per decretare il crucifige a delle persone che ebbero sulle spalle uno sciopero di 125 città e quasi 1000 comizi; tutt'al più agli uomini non all'istituzione!

Salute e solidarietà!

Il Comitato Confederale.

Abbiamo anche noi dato posto, per dovere di coscienza cronisti del movimento operaio, all'ordine del giorno della Sezione Romana dei panettieri. Siamo ora con vivo piacere la circolare federale che mira a mettere le cose a posto e vogliamo augurarci che dopo le reciproche spiegazioni, l'unità dell'organizzazione dei panettieri uscirà più salda che mai.

COMUNICATI

Chi tenesse copie del N. 6 del nostro giornale è pregato di volerle mandare; cont'accambieremo con altri numeri da pubblicarsi.

« Agli abbonati semestrali rammentiamo di rinnovare l'abbonamento, altrimenti sospenderemo loro il giornale.

« Le Camere del Lavoro, le Federazioni, le Organizzazioni ed i corrispondenti che hanno ricevuto i moduli per il Movimento Operaio Nazionale, si dimostrino più solleciti ritornandoli riempiti; in tal modo agevoleranno, migliorandola, la compilazione dell'importante rubrica. Chi non avesse i moduli li richieda.

ATTI UFFICIALI

Confederazione Generale del Lavoro

COMITATO ESECUTIVO

Seduta di sabato 13 luglio 1907.

Presenti: Scalzotto, Cerutti, Quaglino e Rigola segretario.

Si approvano le disp.izioni per le sedute del Consiglio Direttivo del 29 e 30 corrente.

Si prende atto, approvandolo del Bilancio consuntivo e preventivo, constatando le buone condizioni della Confederazione.

Dopo letta la corrispondenza in arrivo ed in partenza, si toglie la seduta.

Sottoscrizione pro scioperi in corso

S. Remo - Camera Lavoro	L. 50
- Sezione Spazzini	5
- Carrettieri	5
- Mista	6-00
- Musicanti	5
Pinerolo - Arti Tessili	20
Totale	L. 81-00

sincero funzionamento, deve comprendere nel suo seno la collaborazione e il controllo reciproco dei proprietari e del personale; Stigmatizza il deliberato della Sezione di Roma dell'Associazione Albergatori Italiani, che per rifiutare la partecipazione chiesta da ben sette associazioni professionali di Roma, ha dovuto falsare i fatti, facendo apparire che la richiesta partisse da soli pochi impiegati; delibera: di continuare una vigorosa agitazione perché in tutte le città d'Italia siano indotti i proprietari d'albergo e restaurant a non rifiutarsi agli uffici misti di collocamento e di far pratiche intanto venga votata dal Parlamento una legge, che impedisca la immorale ed esosa speculazione dei mediatori privati».

Per l'abolizione delle mancie.

Il Congresso, udita la relazione Mazzoni. Ritenendo che l'abolizione delle mancie toglierebbe al nostro lavoro quella veste servile ed umiliante che ora ha; Considerando che per consolidare l'organizzazione di classe sia indispensabile porre l'abolizione delle mancie come questione principale delle nostre rivendicazioni economiche, delibera: di conferire incarico al Comitato Centrale, invitandolo ad esplicitare tutte quelle pratiche che possano dare alle Sezioni ed Associazioni congeneri una conformità d'intenti per coordinare l'inizio dell'agitazione per l'abolizione delle mancie stesse».

Federazione Nazionale

Il Congresso: considerando l'imprescindibile necessità della classe di conquistare i propri miglioramenti economici, morali e sociali; considerando l'inefficacia dell'organizzazione passata; afferma la necessità di riorganizzare la classe in una grande associazione nazionale unica.

Quindi delibera:

1° di costituire la Federazione Italiana del personale d'albergo e della mensa d'ambro i sessi; 2° di comprendere nella Federazione tutte le Sezioni d'Italia aventi carattere di resistenza e di miglioramento, non che tutte quelle associazioni di classe di qualunque natura che facessero atto di solidarietà con la Federazione stessa per la conquista di miglioramenti generali e collettivi di classe; Riaffermando l'utilità che le Sezioni svolgano la loro azione sotto l'usbergo della Camera del Lavoro, lascia ad esse Sezioni ampia facoltà di iscriversi o meno, rimandando al futuro Congresso ulteriori deliberazioni sull'argomento».

Lo sciopero nazionale dei lavoratori in vetro bianco.

Mercoldì mattina si adunarono a comizio alla Camera del lavoro di Milano gli scioperanti vetrai. Il segretario federale Ercolo Mariani, di ritorno dalle località dello sciopero, fece una particolareggiata relazione della situazione della lotta. A Colle d'Elsa pochi giorni fa si recarono dei negozianti per caricare la merce, giacente in quella vetreria del Trust, e perché gli scioperanti non si opponevano alla spedizione di tale merce, offrirono 500 lire agli scioperanti per caricarla e 100 lire per lo sciopero. Ma gli scioperanti respinsero dignitosamente l'offerta. Così a Roma, dove dei facchini si erano recati alla vetreria per caricare la merce, avvertiti dagli scioperanti che vi era lo sciopero, abbandonarono immediatamente i carri nella via. A Napoli lo sciopero va benissimo; così pure a Pisa, Firenze, Parma, Torino, Murano, Padova. In una parola la solidarietà è completa come nei primi giorni della lotta.

Bisogna che i lavoratori e tutte le organizzazioni tengano presente che il numero di questi futuri lavoratori è di 450 e che lo sciopero continua da 50 giorni, quindi la necessità ai compagni in lotta dell'aiuto finanziario del proletariato. Il segretario Mariani a Firenze ha fatto le trattative con la Vetreria Marconi Nortes di S. Giovanni Valdarno, per la fornitura della maestranza.

Il sig. Toso, direttore della Società la Savina, si è recato dal Comitato d'Agitazione, onde prendere gli accordi sul contratto di lavoro per la prossima lavorazione. Non c'è dato sapere le conclusioni, perché il Comitato si tiene in riserbo le deliberazioni prese. Il Trust, persistendo nel suo atteggiamento passivo, finirà per perdersi le migliori maestranze.

I metallurgici di Savigliano resistono sempre.

Nel numero scorso demmo la notizia come i rappresentanti della Federazione Metallurgica providero con una vibrata lettera ai giornali, a smemrate certe notizie, ad arte propagande di fantastici disordini, allo scopo evidente di provocare una reazione dell'autorità di pubblica sicurezza.

Ai cosiddetti mantentori dell'ordine quella lettera diede ai nervi, e si rifanno facendo credere che ormai il lavoro continua regolare nelle officine, e che lo sciopero è ormai finito. Mettiamo in guardia i compagni contro questa affaristica campagna, di corrispondenti più o meno indipendenti: lo sciopero continua compatto più che mai, ad eccezione di qualche manovale erumiro. La Società esercente le Officine di Savigliano, ha ottenuto dal Governo una proroga alla consegna dei lavori; non per questo i dirigenti dello sciopero disarmano, la proroga dovrà

aver fine, e vedremo se il Governo, in omaggio alla neutralità, avrà il coraggio, di accordarne una seconda. I segretari della Federazione Metallurgica, hanno intrapresa un'attiva propaganda nei vari centri industriali, per spiegare al proletariato il perché, e le varie fasi della lotta, incitandolo a dare la sua solidarietà.

Venerdì 26 - Circola all'ultimo momento la notizia che il cav. Moreno abbia intenzione di trattare con una commissione di operai; se non vorrà essere una delle tante adomesticazioni di suo Direttore, forse si spera in una qualche buona iniziativa per trattare la risoluzione del conflitto.

Gli operai delle officine succursali di Torino si riuniscono settimanalmente per esaminare la situazione, e l'altra sera nella loro ultima adunanza, nominarono una commissione con l'incarico di chiedere al cav. Moreno un abboccamento.

Uno che desidera trattare, gli altri che chiedono un abboccamento, parrebbe che la nace sia prossima; noi invece evolviamo fortissimi i nostri dubbi e siamo convinti che i dati i precedenti, ed i criteri punto moderni del cav. Moreno, il conflitto durerà ancora.

Girano e scorrazzano con il Piemonte e per altri centri apposti ingegneri, incaricati di offrire ad altri industriali lavori delle Officine di Savigliano, di più vanno tentando di reclutare operai.

I compagni metallurgici stiano in gamba, non si lascino adescare da vane promesse, ed i dirigenti le organizzazioni sorvegliano perché nessun lavoro delle Officine di Savigliano venga eseguito nelle altre officine.

Scioperi ed agitazioni in corso.

Bovigo. - I barbieri da otto giorni sono in sciopero: hanno aperto un Salone cooperativo.

Messina. - Continua la serrata dei Metallurgici, questi pongono, come prima condizione dell'accordo, il riconoscimento dell'organizzazione degli industriali, sia pure a denti stretti, saranno costretti a riconoscerla.

Roma. - I battitori e selciatori si posero in sciopero non avendo voluto gli imprenditori concedere le nove ore di lavoro.

La doranda di nove ore di lavoro da parte degli operai è giustificata dalle condizioni d'igiene del lavoro che devono essere.

Gli operai della ditta Franco, decisero recarsi a lavorare altrove, se questa non rispetta i diritti dell'organizzazione.

Portomaggiore. - I facchini si agitano chiedendo la compilazione della tariffa per lo scarico delle derrate per ogni quintale in 5 centesimi a pian terreno, 8 centesimi su d'una scala, 10 centesimi su di due scale e 10 centesimi su di tre scale.

Il conte Gullinelli ha rifiutato d'accettare la tariffa, e ieri il frumento delle sue tenute rimase sui carri nei cortili senza che alcuno lo scaricasse.

Salerno. - I panattieri che con lo sciopero dei giorni scorsi avevano ottenuta l'abolizione del lavoro notturno, abbandonarono nuovamente il lavoro avendo i padroni mancato ai patti stabiliti.

Pavia. - I falegnami da parecchio tempo in agitazione, avendo i padroni rifiutato di aderire alle loro più che modeste domande di miglioramento, incrociarono le braccia.

I modellisti, per solidarietà coi loro compagni falegnami, abbandonarono il lavoro, esigendo che tutti i padroni firmino il concordato.

Lesi. - Gli operai del Casamificio, non avendo la Ditta mantenuta la promessa di aumentare i salari, abbandonarono il lavoro.

Bologna. - Gli operai del Zuccherificio sono in agitazione, chiedendo migliore di salario, di orario e di ordine morale.

La Direzione (al diavolo l'avarizia) accordò l'aumento di un centesimo all'ora, e l'abolizione dei contratti individuali.

Gli operai chiedono l'orario di otto ore; sono quasi tutti organizzati.

Livorno. - Le sepolcristi cenciale adunate anche oggi, hanno respinto la proposta dei negozianti di stracci che portava il loro salario a lire 1,15 al giorno per tutte le stagioni, oltre l'abolizione del cottimo e la riammissione delle 24 licenze.

Hanno deliberato invece di non rientrare al lavoro fino a che il loro salario non raggiunga, come minimo, le L. 1,20 giornaliere.

Firenze. - I maggiori provocatori di scioperi sono certi direttori...

Il direttore delle tante cittadine licenze alcuni transivieri perché andavano organizzando i loro compagni.

Questi, adunatisi, decisero di chiedere la riammissione dei licenziati, altrimenti... si prevede lo sciopero.

Milano. - I mugnai, circa 200, si astennero dal lavoro, non soddisfatti dalle concessioni date dai padroni.

Pontedecimo. - Gli aiutanti operai della Ditta Sanguineti, non troppo soddisfatti dei miglioramenti accordati, continuano nello sciopero, anche perché la Ditta pretende che riprendano il lavoro prima di concretare e stabilire il concordato.

Sono in sciopero: **Catania.** - I conciapelli. **Ferrara.** - I lamieri. **Napoli.** - Gli elettricisti. **Quindici.** - Le tessitrici. **Roma.** - I metallurgici. **Livorno.** - Le cenciale. **Lucca.** - Le filandiere.

Sono in agitazione: **Napoli.** - I tranvieri. **Milano.** - I selciatori. I lavoratori in prodotti chimici. I cartellieri e facchini di spedizionieri. I pellicciai.

Torino. - Gli stanzini privati in numero di 150 sono fin dal 21 corr. in sciopero perché

privati della raccolta delle ossa, ridotta questa alle sole immondizie, che danno loro magri guadagni.

Le tessitrici della ditta Wild e Abegg in numero di 150 scioperarono, per avere la Ditta ribassati i prezzi a cottimo di alcuni lavori. S'interessò dello sciopero il rappresentante della Confederazione Ari Tessili.

Scioperi ed Agitazioni cessate. **Perugia.** - Lo sciopero generale proclamato per protestare contro il rincaro dei viveri è cessato, avendo le autorità locali istituito il calmere.

Lecco. - I calzolari, dopo sette giorni di sciopero, ripresero il lavoro, soddisfatti di quanto ottennero.

Castellnuovo Veronese. - Le filandiere dello stabilimento Toiaino e Ballarini, ripresero il lavoro, avendo ottenuto soddisfazione dei loro desiderati, meritò l'intervento dell'onorevole Todeschini.

Gardone V. T. - Gli operai della fabbrica d'armi da caccia P. Beretta da parecchio tempo avevano iniziata un'agitazione per ottenere miglioramenti di tariffe. Ora approfittando della concentrazione e sviluppo della ditta industria in questa valle, questi operai, che da sette anni si trovano mirabilmente organizzati, inviarono alla Ditta un memoriale. Dopo un mese di attesa e un giorno di sciopero, ottennero un generale aumento per tutte le categorie del 10 per cento in media.

Torino. - I decoratori di una Ditta, in numero di 20, scioperarono il 22 corr., perché questa non mantenne i patti concordati nell'ultimo sciopero.

Di fronte all'energico contegno degli operai la suddetta Ditta dovette dichiarare di rispettare formalmente il concordato, ed il lavoro fu ripreso il 23.

Gli addetti alla fabbrica Garos i di conserve alimentari (30 donne) abbandonarono il lavoro il 23 corr., per i mali molti coi quali venivano trattate da una assistente.

Avendo il padrone licenziata la non troppo educata assistente, le operaie ripresero il lavoro il 24 corrente.

Le entrate della Confederazione

S. Lorenzo (Ravenna) - Bracciatori	L.	3
Castelmaggiore - Metallurgici		6,80
Roma - Camera del Lavoro		100
Genova (Cento) - Lavoratori della Terra		5
Torino - Camera del Lavoro		200
Alessandria - Camera del Lavoro		100
Gardone V. T. - Metallurgici		20
Milano - Lega Muratori		200
Voghera - Camera del Lavoro		60
Milano - Fotocincitori		9
S. Patrizio - Bracciatori		1
S. Lorenzo - Bracciatori		3
Castelmaggiore - Metallurgici		16,80
Bologna - Litografi		4
S. Bernardino - Bracciatori		0,50
Milano - Consorzio Uffici di collocamento		110
Torino - Per vendita giornali		4,50
Totale	L.	843,90

RETTIFICHE

Nell'elenco dei giornali settimanali pubblicammo anche il *Socialista* di Modena. Questo giornale è morto fin dal settembre scorso anno. A Mirandola si pubblica *La Voce del Popolo*.

Il giornale *La Parola* sospende durante l'estate le sue pubblicazioni.

Le riprenderà, migliorato e accresciuto di nuove forze collaboratrici, nel prossimo autunno.

Gli abbonati saranno compensati di tutti i numeri mancati.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

UFFICIO CENTRALE
Via Manzoni, 9
Telefoni: 81 65 e 81 37
con Uffici corrispondenti presso la Camera del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quesiti relativi all'emigrazione interna dei lavoratori del campo e all'emigrazione all'estero essendo collegato agli Uffici dell'Umanitaria che espressamente se ne occupano

- 8 Stratiatori a macchina e a tavolo per Milano; Salario: L. 1,50 a L. 2 al giorno.
- 8 Tornatori legno e lucidatori per la provincia di Brescia; Salario: da L. 1,40 a L. 5 al giorno.
- 4 Oratori in calzature e cinte per Milano; Salario: da L. 1,50 a L. 2 al giorno.
- 20 Macchiniste berrettate per Milano; Salario: L. 1,50 a L. 3 al giorno se provette.
- 1 Coltellinaio provetto per ferri chirurgici e ortopedici nel Piemonte; Salario a convenirsi.

Si offrono:
1 Disegnatore per tessuti (tedesco, che conosce francese e italiano). - 1 Meccanico elettricista. - Personale maschile e femminile per studio e magazzino. - Personale per Alberghi, Ristoranti e case private. - Fattorini in genere.

NEI SERVIZI DOMESTICI
SI CERCANO: Domestiche per Milano; età da 17 a 30 anni; salario mensile da L. 15 a 25.

N.B. - La Sezione di Torino della Federazione Operai Metallurgici sconsiglia gli operai delle altre città dall'emigrare a Torino per cercar lavoro, specialmente nell'industria automobilistica, riuscendo ora difficile occupare i molti disoccupati che già vi sono.

Nota Bene - Quando non è espressamente altrimenti indicato, si intende che il viaggio dal luogo di abitazione al luogo dove trovarsi il lavoro è a carico del personale. - Chi ha posto o personale da offrire corrispondentemente alle indicazioni contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio corrispondente sopra intestato il quale le trasmetterà immediatamente all'Ufficio centrale.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI
Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9
Capitale L. 26.351.936,49 - Soci N. 311.052 - Quote N. 471.462
AGENZIE SOCIALI N. 600

UN'UTOPIA. - Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni or sono sarebbe apparso un sogno irrealizzabile.

L'UTOPIA E' REALTA'. - Ma il sogno ormai è realtà. La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino - fondata nel 1893 - a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,05 a 10,50 fornisce, dopo soli 29 anni, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 2,00 per quota di L. 1,05 - e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,50 - purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. - Alle spese del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco.

Tale Esposizione risulterà per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal Grand Prix assegnatigli, onorificenza che la eleva al grado di prima istituzione di previdenza italiana.

CHIUNQUE PUO' ASSOCIARSI. - Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio annuato è sospeso dall'obbligo di pagare i contributi, così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 76). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 30 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

LA CASSA RIMBORSI. - Costituisce questa una riassicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di 15 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

Ciò viene fatto da questa, senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di riassicurazione.

LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI e anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apparire. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno inserito i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quella dei 1200 facchini del Porto di Genova, avvenuta nel 1905, e nel 1906 l'altra di 1000 operai della Vetreria Federale di Livorno, per 1700 quote. Ricorderemo pure che tra i promotori della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angiolo Gabrieli, E. Verzi, Felice Quaglino, Dino Rondani, Stefano Viglione, Rinaldo Rigola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, dei suoi amici che trascurasse di informarsene, studiarne i programmi e statuti, di fonderne la conoscenza.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

UNIONE POLIGRAFICA LIVORNESE
Società Anonima Cooperativa per l'Industria delle
ARTI GRAFICHE
(CAPITALE ILLIMITATO)
1 e 4, Via del Pallone - LIVORNO - Via del Pallone, 1 e 4

A tutte le Società Cooperative d'Italia!
L'Unione Poligrafica Livornese (unica cooperativa tipo-litografica in Italia) possiede un Grandioso Stabilimento provvisto di otto macchine da stampa e di dodici macchine ausiliarie. Fornisce completamente e cinque Stabilimenti della Vetreria Operaia Federale.

E' fornisce altresì della Confederazione Generale del Lavoro, della importantissima Cooperativa di consumo Avanti! di Livorno, nonché di quasi tutte le Società cooperative di consumo, e di produzione e lavoro della Toscana.

E' in grado di eseguire qualunque lavoro commerciale e di lusso in tipografia e in litografia. - Cromolitografie e Tricromie - Libri - Opuscoli - Registri - Copialettere e generi di cancelleria.

ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA - MODICITÀ NEI PREZZI

Uffici di Collocamento
della "Società Umanitaria", di Milano
Consorziate con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femmine
Per gli emigranti in Italia; Segretariato per le migrazioni all'interno
Per gli emigranti all'estero; Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa
Via Manzoni, 9
Bollettino N. 30 Milano, 24 Luglio 1907.

Domande e offerte di posti
OPERAIE ed OPERAIE delle INDUSTRIE
SI CERCANO:

SEZIONI
Ufficio di collocamento degli operai e delle operaie delle industrie (in consorzio con la Camera del Lavoro)
Via Crocicchi, 17, Tel. 81-47
Via Manzoni, 9 - 81-37
Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femmine)
Via Tre Alberghi, 17, 134-68

L'Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è provvisto di un Dormitorio a cent. 30 per notte, con Pensione di cent. 75 al giorno e di una Scuola di Cucina con corso completo in 12 lezioni, dietro pagamento di una tassa d'iscrizione di L. 5.

- 36 Falegnami in mobili e quadratura per Milano e provincia; Salario minimo: L. 3 al giorno.
- 4 Tornatori in latta per Milano; Salario: da 40 a 55 centesimi all'ora.
- 28 Fabbri provetti in quadratura ed anche aiutanti; Salario minimo: cent. 40 per i maestri, cent. 30 per gli aiutanti.
- 100 Terrazzieri, manuali o cariolanti per l'Engadina (Svizzera); Salario: da cent. 37 a 40 l'ora. Alloggio fornito dall'Impresa dietro pagamento di cent. 20 al giorno. Viaggio a carico degli operai.
- 20 Filatrici in tela per una filanda in Brianza. Vitto e alloggio gratuiti. Salario da convenirsi.

Si offrono:
1 Disegnatore per tessuti (tedesco, che conosce francese e italiano). - 1 Meccanico elettricista. - Personale maschile e femminile per studio e magazzino. - Personale per Alberghi, Ristoranti e case private. - Fattorini in genere.

NEI SERVIZI DOMESTICI
SI CERCANO: Domestiche per Milano; età da 17 a 30 anni; salario mensile da L. 15 a 25.